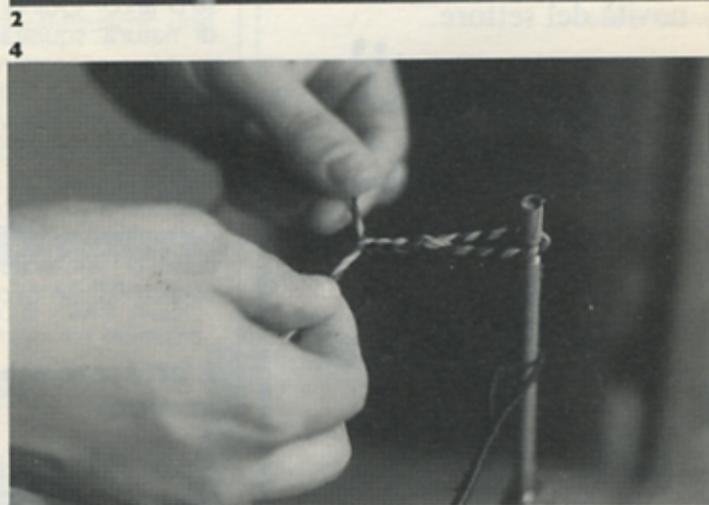
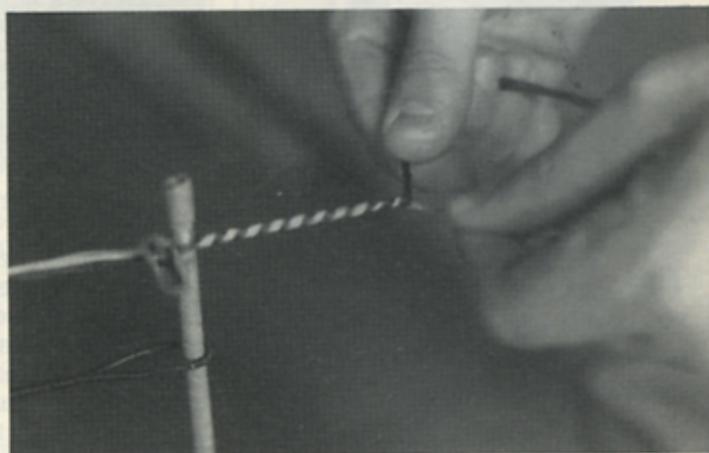
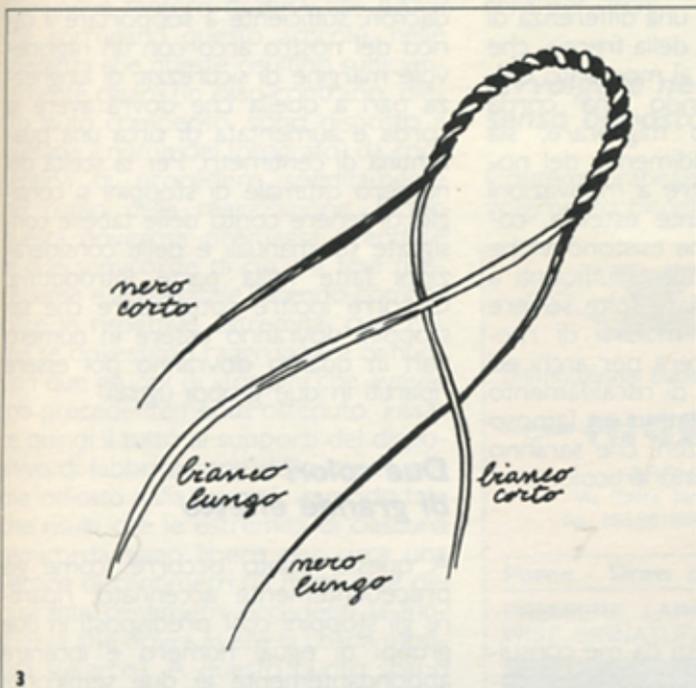
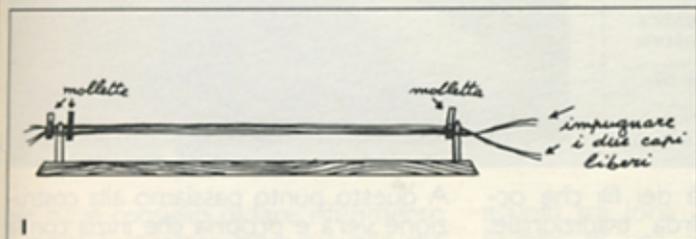


# CORDE FIAMMINGHE IN SEMPLICITA'



**Nonostante l'aspetto esteriore possa suggerire il contrario, la costruzione di una corda fiamminga non presenta particolari difficoltà e richiede meno tempo rispetto a quello che normalmente si impiega per realizzare la classica corda con i loop avvolti che equipaggia la stragrande maggioranza dei ricurvi e long bow presenti sul mercato.**

Il risparmio di tempo è essenzialmente dovuto al fatto che i due loop intrecciati della corda fiamminga si realizzano molto più velocemente di quelli di una corda di tipo «tradizionale», per i quali è necessario realizzare quattro serving. Oltre i vantaggi dovuti alla velocità di realizzazione, che saranno ovviamente apprezzabili soltanto dopo aver acquisito una certa manualità, la corda fiamminga presenta un ulteriore punto di forza, non solo in senso figurato, rispetto a quella che già ho impropriamente definito «tradizionale».

## Alta resistenza nei punti difficili

In quest'ultimo tipo di corda infatti i loop sono composti dalla metà degli stoppini che formano la sezione centrale, e quindi rappresentano i punti critici della corda, nei quali, come ci insegna anche l'esperienza, le rotture sono più frequenti. Nella corda fiamminga, invece, il numero di stoppini è lo stesso sia nei due loop, sia nella sezione centrale, per questo, a parità di resistenza una corda fiamminga è

- 1) Fissaggio dei due gruppi di stoppini ottenuti al dispositivo di fabbricazione delle corde «tradizionali».
- 2) Avvolgimento per la realizzazione degli occhielli.
- 3) La costruzione degli occhielli.
- 4) Avvolgimento finale del loop che conferisce a quest'ultima il caratteristico effetto ad intreccio.
- 5) Non è necessario avere attrezzature particolari per realizzare questa corda! La foto mostra una valida alternativa all'attaccapanni.
- 6) Un'ultima passata di cera prima di realizzare il serving.



composta dalla metà dei fili che occorrono in una corda tradizionale. Questa differenza nel numero di stoppini si traduce in una differenza di massa, oltre a quella della freccia, che l'arco deve spostare al momento dello sgancio. Utilizzando una corda fiamminga possiamo migliorare, sia pure di poco, il rendimento del nostro arco. Quindi oltre a motivazioni di natura squisitamente estetica, comunque soggettive, ne esistono anche alcune di ordine tecnico, sufficienti a mio avviso ad invogliare folte schiere di autocostruttori a munirsi di rocchetto di dacron e cera per archi ed effettuare gli esercizi di riscaldamento dei polpastrelli riportati in un famoso testo di fisioterapia zen, che saranno oggetto di un prossimo articolo.

### **L'attaccapanni in aiuto**

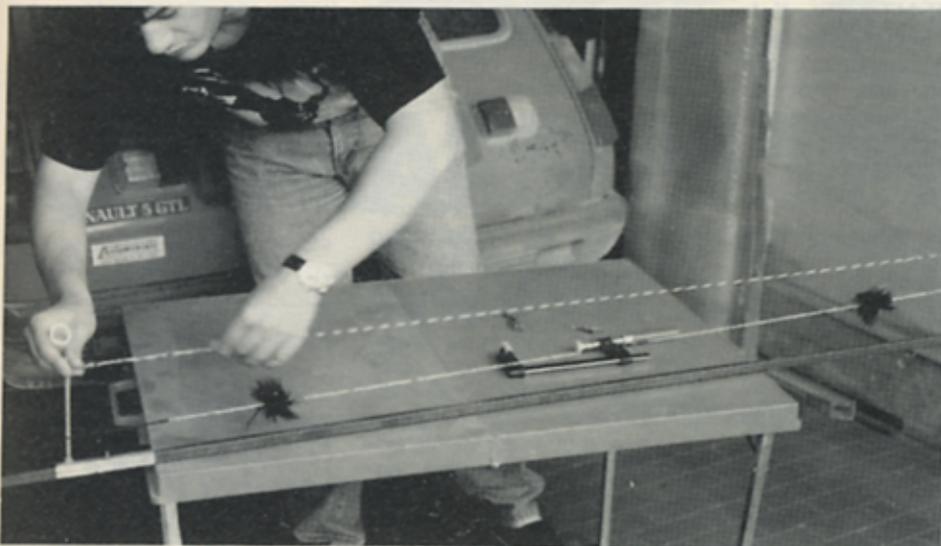
Anche se in alcuni testi da me consultati vengono date indicazioni per costruire dispositivi di costruzione appositamente ideati per la corda fiamminga, ritengo questi ultimi inutilmente complicati. Vedremo infatti che sarà sufficiente, soprattutto per coloro che già lo posseggono, il dispositivo che normalmente si adopera per la costruzione delle corde a loop avvolto. Inoltre, per i più abili, basterà addirittura un gancio del tipo di quelli che si trovano nella parte inferiore dei comuni attaccapanni da muro, solidamente fissato ad una parete o in un qualsiasi altro punto purché il tutto risulti immobile e resistente a trazione.

A questo punto passiamo alla costruzione vera e propria che inizia con la preparazione di un numero di fili di dacron, sufficiente a sopportare il carico del nostro arco con un ragionevole margine di sicurezza, di lunghezza pari a quella che dovrà avere la corda e aumentata di circa una quarantina di centimetri. Per la scelta del numero ottimale di stoppini si consiglia di tenere conto delle tabelle consigliate sui manuali e delle considerazioni fatte nella parte introduttiva. Occorre inoltre sottolineare che tali stoppini dovranno essere in numero pari in quanto dovranno poi essere ripartiti in due gruppi uguali.

### **Due colori di grande effetto**

A questo punto occorre, come già precedentemente accennato, ripartire gli stoppini così predisposti in due gruppi di egual numero e incerare abbondantemente le due semicorde ottenute. A questo proposito si consiglia, almeno per i primi tentativi di costruzione, di utilizzare due colori diversi di dacron, uno per ciascun gruppo di stoppini ottenuti nella fase precedente. Questo accorgimento, che all'inizio può avere una funzione puramente didattica, potrebbe rivelarsi anche un mezzo per sfogare la vostra fantasia, non più costretta da vincoli realizzativi alla monotonia di corde in tinta unita, realizzando audaci accostamenti di colori che daranno nuova vita al vostro arco.

Da questo punto in poi la spiegazione a parole diventa piuttosto difficoltosa,



per cui vi consiglio di fare riferimento in modo particolare, oltre a quello che comunque tenterò di dirvi, alle figure che corredano questo articolo, nelle speranze che queste risultino sufficientemente chiare (in caso contrario, dietro lauto compenso, sono disposto a rivelarvi il nome del fotografo) da consentirvi di procedere speditamente nel corso della realizzazione. Dopo questa doverosa premessa prendete le due semicorde di cui alla fase precedente e accostatele facendo combaciare le rispettive estremità, cioè come se dovessimo raggruppare di nuovo i due gruppi di stoppini che avevamo precedentemente ottenuto. Fissare quindi il tutto ai supporti del dispositivo di fabbricazione delle corde come indicato dalla figura 1, in modo tale che risulti che le estremità di ciascuna semicorda siano libere per circa una ventina di centimetri (la metà cioè dei quaranta centimetri eccedenti la lunghezza che dovrà avere la corda montata sull'arco). A questo punto siamo in grado di realizzare l'avvolgimento che andrà a costituire il primo loop. Afferrare le estremità libere di ciascuna semicorda tra i pollici e gli indici, imprimendo a ciascuna di esse una rotazione in senso orario e avvolgendo i due tronconi su se stessi in senso antiorario come indicato in figura 2. Ripetere questa operazione fino ad ottenere un avvolgimento di almeno 5 o 6 cm. Una volta fatto questo ripiegare ad anello l'avvolgimento così ottenuto facendo combaciare ciascuno le residue estremità di semicorda con il campo lungo di colore diverso (vedi fig. 3). Questi spezzoni che abbiamo fatto combaciare dovranno poi essere

avvolti tra loro in senso orario con l'ausilio di una abbondante dose di cera per archi.

### ***Avvolgere nel senso opposto***

Contemporaneamente a questo avvolgimento bisognerà effettuarne uno

in senso antiorario come indicato in figura 4, analogamente a quanto fatto per l'avvolgimento dell'occhiello. In figura 5 viene presentata una comoda variante per realizzare questa operazione.

A questo punto abbiamo completato il primo loop e con lo stesso identico procedimento possiamo realizzare il secondo.

Prima di accingerci alla realizzazione del secondo occhiello, occorre però dare a ciascuna delle due semicorde che escono dal primo loop, una serie di giri (almeno 10 o 15) in senso antiorario, per evitare che l'avvolgimento del secondo loop vada a disfare quello del primo.

Una volta terminata la realizzazione del secondo occhiello, la costruzione è praticamente terminata, occorre soltanto dare qualche tocco finale eliminando gli eccessi di dacron sfuggiti ai nostri polpastrelli e realizzando l'unico serving di cui necessita una corda fiamminga.

Nella speranza che otteniate al più presto dei buoni risultati, non mi resta che augurarvi buon lavoro.

*Roberto Cobras*